

ITAL. FOL. 138

**Gregorio XV papa · Miscellanea di scritti storici**

I + 242 ff. · XVII-XVIII sec. · Italia

Manoscritto in buono stato. Alcune carte incollate su braghetta. · Paginazione antica ad inchiostro, indipendente per alcune parti · Foliazione a matita dell'intero codice, recente · Le successive unità testuali del codice segnate dal bibliotecario moderno con le lettere *a, b, c, d, e, f, g, h, i* · Testo a piena pagina · Scrittura di più mani · Dimensioni e numero di righe varie in diversi documenti.

Legatura piena del XIX sec. (295 × 208 mm). Tre nervi. Piatti in cartone coperti di carta marmorizzata (stormont; cfr. Papiery zdobione, 16; Marbled Paper, tav. XXXI: primi decenni del XIX sec.). Dorso liscio. Sul dorso tracce di un'etichetta staccata, di una scritta illeggibile e la segnatura attuale sull'etichetta rossa. Contropiatti in carta bianca, carta di guardia unita al contropiatto. Taglio grezzo.

Il codice è composto di cinque unità eseguite da cinque diversi amanuensi. L'unità I e V provengono dalla fine del XVII sec. Datazione in base ai fatti descritti e alle caratteristiche paleografiche; terminus post quem: 1672. I testi riguardano i fatti legati alle famiglie aristocratiche di Firenze, Bologna, Roma. Originali compilati tra l'ultimo quarto del XVI sec. e gli ultimi decenni del XVII sec. Copie eseguite su carta con filigrane diverse, ma spesso affini e recanti le iniziali *AF*. Il tipo di scrittura permette di identificare i copisti come professionisti di cancelleria. Queste parti sono state sottoposte a interventi conservatori, prob. prima dell'atto di rilegare il codice, perché non presenti in altre parti. La parte II comprende copie – tutte scritte su carta identica – di tre scritti concernenti gli eventi del XV e XVI sec. legati a Firenze e ai Medici, ma le copie sono relativamente tarde e databili in base alla calligrafia agli anni a cavallo tra il XVII e il XVIII sec. Anche la parte III riguarda l'ambiente fiorentino ed è copia di una lettera del 1378. La filigrana della carta reca lo stemma mediceo con il cappello cardinalizio quindi (benché non identificata) porta verso la cerchia medicea. Questa parte è la più antica e risale a metà del XVII sec. quindi nata forse nell'ambiente di uno dei cardinali medicei attivi all'epoca: Carlo, Giovan Carlo o Leopoldo. La carta è ingiallita e sciupata e la logorazione del f. 30r<sup>o</sup> testimonia che il frammento rimaneva a lungo senza copertina. Il tipo di scrittura ed errori, corretti in seguito da un'altra mano, suggeriscono che non abbiamo a che fare con un copista-professionista. La parte IV – copia di una lettera – porta la data 1746 e non è legata ad altre parti in senso tematico. Lo scritto, notato dalla bibliografia, girava all'epoca in forma di volantino ma la copia fu eseguita più tardi, verso la fine del XVIII. Le cinque parti sono state messe insieme e rilegate nei primi decenni del XIX sec., datazione in base alla carta marmorizzata usata per la legatura (cfr. supra). Siccome non è una legatura della Königlische Bibliothek, deve essere stata effettuata prima del 1846, ossia la data dell'ingresso del codice nella Biblioteca. Il codice è stato comprato all'asta di Dresda alla quale si vendeva la collezione dei libri di Carl Friedrich von Rumohr (1795-1843): cfr. registri d'ingresso. A f. Ir<sup>o</sup> il

numero d'ingresso *Acc.2419*. La segnatura attuale *Ital.Fol.138* sul dorso e a f. 1r<sup>o</sup>; timbri della Königliche Bibliothek a ff. 1r<sup>o</sup> e 242v<sup>o</sup>.

Lemm, p.72

(I) ff. 1r<sup>o</sup>-19 v<sup>o</sup> · 288 × 203 mm · XVII sec. · Terminus post quem: 1622

Manoscritto in buono stato buono · Fascicoli: 1IV<sup>8</sup> + 1(IV+3)<sup>19</sup> · Paginazione coeva · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 200 × (115-130) mm; 21 righe · Scrittura di una sola mano · In margine numeri di paragrafi · Fogli bianchi: 19v<sup>o</sup>.

ff. 1r<sup>o</sup>-19r<sup>o</sup>. GREGORIO XV: AVVERTIMENTI POLITICI DATI AL CARDINALE LODOVISIO. Titolo e testo. >*Avvertimenti politici dati al Cardinale/ Lodovisio da Gregorio XV*< I. *Prima d'ogni altra cosa vi ricordiamo, anzi se l'esortazione non basta instantemente, vi preghiamo che la nostra dottrina politica... – ...e meritano di essere con puntelli di limosina sostenuti, acciò che in debolezza umana non se ne cadino.* Copia del documento indirizzato dal papa Gregorio XV al nipote Ludovico Ludovisi, datato 1622. Infatti Ludovisi ottenne il cappello cardinalizio nel 1621 e il Papa morì nel 1623. I manoscritti, con contenuto affine e diverse varianti del titolo, sono assai numerosi e di solito portano la data del 1 aprile 1622, p.es. BNP: it. 683 (cote). 1622, 32-47; it. 700 (cote), 166-183; it. 404 (cote), 266-281; BAV: Barb. Lat. 4632; Barb. Lat. 5265; Barb. Lat. 6908, 1-12; BNF, II, IV, 499; BNR, Ges.120. Consultati: BNF, II, IV e Riccard., 1953, 162r-171r (copia XVII sec.). In ambedue i codici dopo tre pagine d'introduzione mancanti nell' Ital. Fol. 138 il testo è uguale. Testo inedito.

(II) ff. 20r<sup>o</sup>-29 v<sup>o</sup>; 116r<sup>o</sup>-188v<sup>o</sup> · (282-288) × (202-205) mm · XVII/XVIII sec.

Manoscritto in buono stato · Fascicoli: 1V<sup>29</sup>; 5V<sup>165</sup> + 1(V+2)<sup>177</sup> + 1(VI-1)<sup>188</sup> · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 250 × 140 mm; 27-28 righe · Margini piegati · Scrittura di una sola mano · Chiudiriga · Fogli bianchi: 188v<sup>o</sup>.

ff. 20r<sup>o</sup>-29v<sup>o</sup>. PRESA E CONFINO DI COSIMO DI GIOVANNI DI BICCI DE MEDICI. Titolo e testo. >*Presa e/ di/ Cosimo di Giovanni di Bicci de/ Medici./ Cavata da un'Istorietta di quei tempi/*

*Manoscritta dell'Anno 1433, ove si/ narrano le Novità di quei tempi,/ e le cagioni della carcerazione di/ Cosimo e suo Confino< Allora che la Città nostra di Firenze viveva libera, e sotto l'Impero de suoi medesimi Cittadini, mediante la forma di un Governo universale; trovavasi in quello l'Anno 1433 in assai buono stato tra gli altri Cittadini di essa, e molto stimata e reputata la Famiglia de Medici... – ...Roma Patrem Patriae Ciceronem libera dixit/ Dal che torno a dire e più mi confermo nel nostro comun proverbio. Che chi Iddio vuol aiutare/ non puote mai perire.* Il testo racconta l'incarcerazione e l'esilio di Cosimo de' Medici (1389-1464) noto come Cosimo il Vecchio che ebbe luogo nel 1433 e fu conseguenza di macchinazioni delle famiglie Strozzi ed Albizzi contro l'egemonia politica ed economica di Cosimo. La storia è ricavata da un manoscritto più antico del 1433 che doveva girare all'epoca. Manoscritti consultati, recanti testi simili, ma non identici p.es. BNF, II, IV, 311 (Magl. Cl.XXV, n. 339, fol. 113); Riccard. 1953 (XVII s.). La storia venne descritta anche da G. Cavalcanti (1381-1451) in "Istorie fiorentine", Firenze 1838, libro IX, cap. XI. nonché in "Istorie fiorentine" di N. Machiavelli. Testo inedito.

ff. 116r<sup>o</sup>-177v<sup>o</sup>. JACOPO BUONAPARTE[?]: SACCO DI ROMA. Testo. >Sacco di Roma/ Seguito al tempo di Papa Clemente VII./ de Medici/ l'Anno 1527./ Descritto puntualmente da veridico Autore/ et antico scrittore di quei tempi,/ con L'Origine di tal Guerra e rovina,/ e Le Cagioni per le quali Patì Roma,/ il Popolo Romano et il Pontefice tanto/ e così crudel Flagello< In tanti diversi et insopportabili accidenti seguiti dal Anno 1499. fino al 1527. con tanta ignominiosa rovina di tutta Italia, dovrebbero non solo insegnare do provvedersi a Governatori de Principi, a delle Republiche... – ...si partirono verso la Città di Napoli, andando in diversi posti per avviare a Lutreck, Generale del Re Francesco di Francia gli acquisti grandi che giornalmente con l'Esercito suo Poderoso faceva in Italia. >Fine< Testo dei ff. 116r<sup>o</sup>-118r<sup>o</sup> non identificato. A partire da f. 118r<sup>o</sup> il testo corrisponde a quello di Jacopo Buonaparte, "Ragguaglio storico sul Sacco di Roma dell'anno 1527", Colonia 1756 (in realtà Lucca); altre edizioni: Parigi 1809 (insieme alla traduzione francese), Milano 1844: Capolago 1847; Roma 1892. L'identità dell'autore non è sicura. Secondo il primo editore il testo sarebbe stato ricavato dall'originale manoscritto cinquecentesco di J. Buonaparte (m. 1541). Alcuni studiosi affermano però che è una specie di riassunto del "Sacco di Roma" di Francesco Guicciardini (Parigi 1664; Colonia [Lucca] 1758); altri credono che fosse

Guicciardini ad aver utilizzato il testo di Buonaparte. Secondo un'altra ipotesi l'autore dell'insieme (4 libri) sarebbe un certo Patrizio de' Rossi Fiorentino (pubbl. Roma 1837). Cfr. il testo di de' Rossi nel manoscritto Ital. Quart. 34. In realtà il testo di Buonaparte (1 libro) e di Guicciardini (2 libri) sono in parte affini a questa pubblicazione. Per informazioni storico-bibliografiche cfr. introduzioni e note alle edizioni sopraccitate. Cfr. anche il testo sul Sacco di Roma nel manoscritto Ital. Quart. 34.

ff. 178r<sup>o</sup>-188r<sup>o</sup>. DONATO GIANNOTTI: DISCORSO. Titolo e testo. >Discorso/ Di mes: Donato Giannotti sopra/ il riordinare il Governo di Firenze/ Al mag:<sup>co</sup> Gonfaloniere di Giustizia/ Niccolo di Piero Capponi< Manifestissima cosa è, che tutti quei Governi, che anno i loro Cittadini Partigiani e affezionati, sono quelli che durano, e non patiscono alterazione... – ...che è quanto mi occorre et io a V.S. humilmente mi raccomando, pregandola, che tra tante sue occupationi, di me alcuna volta si ricordi/ Suo Aff.<sup>ssimo</sup> Servo:/ Donato Gianotti. Numerosi manoscritti recanti il testo, p.es. BNP: it. 257, 45-54; it. 282, 66-82; AS Firenze, Miscellanea Medicea, Filza III, scat. 39, n. 25, 86-99; BNF, Fondo Gino Capponi, cod. CCLXVIII, 737-43. Testo edito a stampa in: Ildefonso di San Luigi (Benedetto Liborio Frediani) "Delizie degli Eruditi Toscani", Firenze 1770-1789, t. XXIII (1786), pp. 115-165; D. Giannotti, "Opere", Pisa 1819, t. III, pp. 27-48; D. Giannotti, "Opere politiche e letterarie", Firenze 1850, t. I, pp. 1-15. Il testo dell'Ital. Fol. 138 non contiene gli errori della prima edizione del 1786 (poco affidabile), ma non è privo di sviste e lacune rispetto alle edizioni posteriori.

(III) ff. 30r<sup>o</sup>-115v<sup>o</sup> · 288 × 198 mm · metà del XVII sec.

Manoscritto in discreto stato. Macchie d'inchiostro e di umido · Fascicoli: 6VI<sup>101</sup> + 1IV<sup>109</sup> + 1II<sup>113</sup> + 1I<sup>115</sup> · Il primo foglio incollato al fasc. precedente con tallone · Foliazione coeva ad inchiostro · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 250 × 155 mm; 28-29 righe · Margini parzialmente eseguiti tramite impressione · Scrittura di una sola mano, poco curata · Correzioni ortografiche posteriori Fogli bianchi: 115v<sup>o</sup>.

ff. 30r<sup>o</sup>-115r<sup>o</sup>. LETTERA SCRITTA A GINO CAPPONI · GINO CAPPONI: CRONACA · NERI DI GINO CAPPONI [?] Testo. >Lettera scritta ha Gino Capponi a ...nella revolu-/ zione di Firenze da Michel di Lando Gonfaloniere/ de Ciompi l'anno 1378< Havendo i Sig.<sup>ri</sup> sino à di 18 del

*mese di Lug.<sup>o</sup> 1378 sentito come certi capi della gente minuta intendete tutta gente minuta sottoposta all'arte della Lana... – ...et con loro seguite in comune et in proprietà ritemetevi [?] et con loro vi consigliate.* Alcuni testi riguardanti il cosiddetto Tumulto dei Ciompi, uniti insieme in modo un po' caotico. (30r<sup>o</sup>-36r<sup>o</sup>, v. 11) si tratta di una lettera anonima, pubblicata dal padre Ildefonso da san Luigi nel vol. XVII delle “Delizie degli Eruditi Toscani”, cit. supra, p. 163 e sgg. nota come “Lettera d'anonimo” che si servì di un ignoto codice fiorentino, poi andato perduto. Questa lettera si trova in molti manoscritti vergati da un copista fiorentino del XVI sec. Antonio di Orazio da Sangallo. Le copie del Sangallo per alcuni versi presentano lezioni più corrotte. Non è identico neanche l'elenco dei nomi presente nel testo. Diversi manoscritti datano la lettera tra il 20 luglio 1378 e il 28 luglio 1378. Nella ristampa preparata da Gino Scaramella in: “Il tumulto dei Ciompi. Cronache e memorie”, Bologna 1934, pp. 137-148 il redattore data la lettera al 23 luglio in base alle date contenute nel testo. Sostanzialmente si basa sulla edizione di Ildefonso, ma usufruisce anche dei manoscritti del Sangallo e soprattutto BNF, Magl. XXV, 22. (36r<sup>o</sup>-54v<sup>o</sup>) è la cronaca di Gino Capponi, ristampata da G. Scaramella (cfr. supra). Il testo dell'Ital. Fol. 138 è acefalo rispetto a quello stampato. Scaramella mette in dubbio l'autorità di Capponi, affermando che il vero autore della cronaca fu Alamanno Acciaiuoli, priore nei mesi del giugno e luglio del 1378. La pubblicazione di Scaramella prende in considerazione 33 manoscritti delle biblioteche italiane (BAV, BNF, Riccard., Angel.), nonché la pubblicazione sotto il nome di Capponi in L. A. Muratori, “Rerum italicarum scriptores”, t. XVIII, Milano 1731 e in D. M. Manni, “Cronichette antiche”, Milano 1793, 1844, pp. 297-334. Per notizie storico-bibliografiche cfr. G. Scaramella, cit., “Prefazione”, pp. III-XII. (54v<sup>o</sup>-109v<sup>o</sup>) il testo intitolato *Commentari e memorie di cose seguite in Italia da l'anno 1419 a l'anno 1456 scritte da Neri di Gino Capponi che visse in dd. tempi e si trovò in persona a queste imprese*, presente in alcuni manoscritti, p.es. Cors. (Accademia dei Lincei) 44 F4, (cfr. Kristeller, 2, p. 105); BNF, Fondo Gino Capponi, cod. XCIII; pubblicato in L. A. Muratori, “Rerum Italicarum Scriptores”, cit. supra, pp.1157-1216. Il testo del ms. corrisponde a quello stampato. (110r<sup>o</sup> - 112v<sup>o</sup>) è la ripetizione di una parte della lettera anonima, copiata già prima (ff. 34-36), che si trova a pp. 146-148 dell'edizione di Scaramella e in seguito frammento che manca alla cronaca contenuta a ff. 36r<sup>o</sup>-54v<sup>o</sup>.

(IV) ff. 189r<sup>o</sup>-195v<sup>o</sup> · 288 × (195-200) mm · XVIII sec. · Terminus post quem: 1746

Manoscritto in discreto stato · Fascicoli: 1(IV-1)<sup>195</sup> · Testo a piena pagina, dimensioni: 257 × 140 mm; 27-28 righe · Margini piegati · Scrittura di una sola mano · Fogli bianchi: 195v<sup>o</sup>.

ff. 189r<sup>o</sup>-195r<sup>o</sup>. GEROLAMO CURLO [?]: LETTERA DI UN CITTADINO GENOVESE. Titolo e testo. >Lettera di un/ Cittadino Genovese ad un Suo Corrispondente di Londra.< *Fra gli eventi di questa Guerra più memorabili voi riguarderete certamente quello che è occorso in Genova il giorno 10 Corrente... – ...ma soprattutto Ella deve aspettarsi da quella divina Provvidenza che ha in particolar protezione la sorte degli Oppressi. Ho L'onore di esser perfettamente./ 15: Xbre 1746.* La lettera, scritta il 15 dicembre, riguarda eventi successi a Genova il 6 dicembre 1746 durante la guerra per la successione austriaca. A Genova scoppiò un'insurrezione contro gli austriaci. Lo scritto commentava dal vivo gli eventi e girava in quanto volantino pubblicato dall'editore Tarigo o Franchelli (cfr. "Libri, Tipografi, biblioteche ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo", Parma 1997, t. 1, p. 304, n. 30). Il suo autore sarebbe Gerolamo Curlo (cfr. V. Vitale, "Breviario di Storia di Genova", Genova 1955-56, p. 152). L'originale della lettera, ma con la data del 17 dicembre, è conservato nella Biblioteca Universitaria di Pavia: Carte Aldini. Carte diverse, busta 12, n. 18 (cfr. A. Corbellini, "Ninfe e pastori sotto l'insegna dello stellino", Pavia 1911, p. 99).

(V) ff. 196r<sup>o</sup>-242v<sup>o</sup> · 288 × (186-197) mm · XVII sec. · Terminus post quem: 1672

Manoscritto in buono stato. Tracce di interventi conservatori: pezzi di carta incollati sui lembi dei fogli · Fascicoli: 1(III-2)<sup>199</sup> + 2IV<sup>215</sup> + 1II<sup>219</sup> + 1IV<sup>227</sup> + 1(IV+1)<sup>236</sup> + 1III<sup>242</sup> · Paginazione coeva indipendente per ogni unità testuale · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: (200-205) × (135-140) mm; 18 righe · Scrittura di una sola mano · Correzioni eseguite dalla stessa mano. (219v<sup>o</sup>) nota di un'altra mano *Abissus abissum invocat* · Fogli bianchi: 242v<sup>o</sup>.

ff. 196r<sup>o</sup>-199v<sup>o</sup>. CONGIURA CONTRO GINO CAPPONI. Titolo e testo. >Congiura contro Gino Capponi se:/ *guita l'anno 1546 [cancellato 4 e corretto con 8]< A di 17. Giugno 1546 occorse*

*nella nostra città di Firenze un grandissimo caso, e questo fu che molto regnava l'ozio nei Giovani dissoluti... – ...il lunedì mattina a ore 12. furono impiccati alle finestre del Bargello, tutti e due insieme, non avendo ancora 20. anni. >Fine<* Testo riguardante tensioni e conflitti politici nella Firenze della metà del XVI sec. Consultato un testo simile nel codice-miscellanea del XVIII sec. della BNF (Panciatich. 117, t. I. 533-537). Il ms. nella sua struttura generale corrisponde a quello dell'Ital. Fol. 138, ma in frontespizio porta la data il XVIII giugno MDXLVIII, e nel testo il 17 giugno 1548. Consultati anche testi affini della Biblioteca Moreniana di Firenze: Fondo Moreni 49 (XVIII sec.), Fondo Moreni 191, cc. 13-16. Numerosi altri mss. di questo contenuto, tra diverse varianti, recano nella maggioranza la data del 17 giugno 1546. Testo inedito.

ff. 200r<sup>o</sup>-219v<sup>o</sup>. MORTE DI VITTORIA CARAMBONA. Titolo e testo. *>Morte della Sig.<sup>ra</sup> Vittoria Carambona,/ e del sig.<sup>r</sup> Lodovico Orsino< L'Ill.<sup>mo</sup> e Reverendissimo Cardinale Montalto così nominato dalla sua Patria fu l'anno 1585. La morte di papa Gregorio decimo terzo creato sommo pontefice e nominato Sisto V... – ...Ascanio Sopranio da Chiusi di Toscana, Scipione Lungo Napoletano, Romeo Ferracani da Fiorenza, Zuani Bertan, Fran<sup>co</sup> Quoco, Fran<sup>co</sup> Lisonio Francese Guattero.* È la narrazione delle vicende di Vittoria Accaramboni, sposata con Francesco Peretti, ucciso dalla mano di un cognato, del suo successivo matrimonio con Paolo Giordano Orsini, assassinato in seguito dai parenti del Peretti e finalmente della morte della stessa Vittoria uccisa da Ludovico Orsini, parente di Paolo Giordano. Questa storia di carattere politico-criminale, svoltasi negli anni ottanta del XVI sec., trovò una grande risonanza e fu raccontata in diverse varianti. I codici recanti la storia con un titolo leggermente diverso, p.es. BNF: it. 169 (cote), 181-247; it. 171 (cote); 194-259. Consultati: BNF: II, IV 331, (miscellanea del XVII sec.) a ff. 13r<sup>o</sup>-21v<sup>o</sup> testo identico al nostro; II, VI, 118 (fogli non numerati) lo stesso testo con una continuazione in forma di lettera. Le numerose versioni della vicenda portarono anche a narrazioni a stampa. Un autore anonimo avrebbe pubblicato a Brescia nel 1586 l'opuscolo "Il miserabile e compassionevole caso della morte dell'illustrissima signora Vittoria Accaramboni successo nella città di Padova" (non ritrovato). Per le notizie storico-bibliografiche riguardanti diverse versioni stampate cfr. D. Gnoli, "Vittoria Accaramboni: storia del secolo XVI narrata da Domenico Gnoli e

corredata di note e documenti”, Firenze 1870 e G. Brigante Colonna, “La nepote di Sisto V. Il dramma di Vittoria Accaramboni (1573-1585)”, Lecce 2005. Testo in questa forma inedito. ff. 220r<sup>o</sup>-242r<sup>o</sup>. MANIFESTO DELLA CONTESSA DIANA ZAMBECCARI. Titolo e testo. >*Manifesto della Contessa Diana Zambec-/ cari Bolognese, con la morte del Cav.<sup>re</sup> Sam-/ pieri di S. Gio: seguita in Bologna/ il dì 6 di Luglio*< *Nel presente racconto, che nella semplice sua chiarezza si confessa Figlio della verità si portano a notizia di chi legge le origini de disgusti antichi e nuovi fra Cavaliere Gabriello Sampieri et il Conte Anton Gioseffo Zambecari... – ...Nel tempo ch’egli sbatte in San Salvatore egli fece molte cortesie alla moglie.* >*Fine*< Narrazione di una discordia tra Antonio Zambecari e Gabriello Sampieri, la quale si concluse con l’omicidio di quest’ultimo per mano del suo avversario. L’evento ebbe luogo nel 1671. Ma nel testo appare anche la data del 1672. Manoscritti di contenuto affine: BNF: Panciatich. 195 [173. – ix. ii]; Fondo Capponi, cod. CCCVII, 622-652, cod. CXV. Consultato: BNF, II, VI, 118 (XVII sec), ff. non numerati, identico al testo dell’Ital. Fol. 138. Testo inedito.